

Luigi Paternostro

Proverbi mormannesi

ancora in uso

e una piccola antologia di

Così cuseddri

La raccolta che segue, non completa, e me ne scuso, è il rifacimento di quella pubblicata nel 1981 in *Mormanno favola di una realtà*, aggiornata e corretta.

La dedico ai miei concittadini.

Ai non mormannesi consiglio di consultare il mio *Vocabolario dialettale* in *GUIDA alla scoperta di una particolare area geografica* che trovasi in www.paternostro.org

I proverbi non sono tutti autoctoni. Fanno parte di un più vasto patrimonio che si riscontra in tutta l'Italia e spiccatamente nell'area meridionale lungamente influenzata dall'appartenenza culturale al Regno di Napoli.

Essendo tuttavia usati da moltissimo tempo, si possono ritenere un bene dotale della comunità paesana.

© 2007. Non usare senza il permesso dell'Autore.

Difetti, vizi, virtù

1. **A gaddrina i l'avutri iè quanta 'na papara**
La gallina degli altri sembra grossa come un'oca. L'invidia fa sembrare più grandi le stesse cose possedute da altri.
2. **A jastima non cugni e lu gabbu s'accatta**
La bestemmia non colpisce e la disgrazia si compra. La bestemmia è solo un flatus vocis, le disgrazie altrui possono invece capitare anche a te, perciò non devi né meravigliarti né sorridere.
3. **A ruina non ci vo sparagnu**
Se vai rovina, non cercare di risparmiare.
4. **Curnutu e mazziatu**
Cornuto, cioè tradito, e bistrattato.
5. **Curtu e mali cavatu**
Piccolo e sgraziato
6. **Dio li signa e gavitatinni**
Guardati dalle persone che hanno naturalmente difetti.
7. **Grassizzi, setti billizzi**
Chi è grasso è bello. A Firenze: il grasso spiana le rughe.
8. **Guna ni fa e centu ni penza**
Mentre sta concludendo qualcosa già pensa a quanto farà dopo. E' una persona volubile che non porta a fine nessuna impresa.
9. **Ie ciucciu e prisuntuosu**
E' ignorante e presuntuoso.
10. **Iocaturu, iocami sa carta**
Giocatore, gioca con queste carte. Hai per le mani carte tali che non permettono di vincere la partita.
11. **L'accua fa mali e lu vinu fa cantà**
L'acqua fa male e il vino fa cantare .E' il canto del bevitore.
12. **Li jastimi su cuma li fogghj cu li manna li ricogghj**
Le bestemmie sono come le foglie: cadono ai piedi dello stesso albero.
13. **Li seggi si fanu scanni e li scanni si fanu seggi**
Le sedie diventano panche e le panche diventano sedie. La sorte cambia e con essa si modificano i ruoli.
14. **L'occhi ni vò la parti**
Anche gli occhi ne vogliono parte. Anche il lato estetico ha il suo peso.
15. **Lu saziu non credi a lu dijunu**
Il sazio non crede a chi è digiuno.

- 16. Mara a ttia, mara a mmia**
Povero te, povero me .Dal greco μοιρα, leggi moira, male, caos, indistinto, angoscia, terrore. Il termine è usato da Omero.
- 17. Mariti e figghj cumi Dio ti manna ti li pigghjasi**
Marito e figli dovrai tenerli come Dio te li manda.
- 18. Mazzi e panelli fanu i figghj belli, panelli senza mazzi fanu i figghj pazzi**
Legnate e pane fanno belli i figli; pane senza ceffoni li fanno pazzi. La severità è necessaria quanto l'amore.
- 19. Megghju goi l'ovu ca crai la gaddrina**
Meglio l'uovo oggi che la gallina domani.
- 20. Megghju iesse mmidiatu ca cumpiatutu**
E' meglio esser invidiato che commiserato.
- 21. Megghju solu ca mal'accumpagnatu**
E' meglio solo che in cattiva compagnia.
- 22. Semmina fasuli e semminali sulu**
Pianta fagioli e da solo. Evita le cattive compagnie .
- 23. Tenisi a cuda i pagghja**
Hai la coda di paglia.
- 24. Troni di culu, sanità di corpu**
L'emissione rumorosa di gas intestinali sono indice di un corpo sano.
- 25. Troni di culu, timbesta di 'mmerdi**
La fuoruscita di gas intestinale è il preludio di una tempesta di cacca.
- 26. Turnisti e santità, mità di la mità**
Ricchezza e santità sono metà della metà di quanto si sarebbe portati a credere. L'apparenza inganna.
- 27. Tuttu fumu e nenti arrostu**
Tutto fumo e niente arrosto.
- 28. Tuttu lu munnu fussi paravisu la requie di l'omu ie la sua casa**
Ogni parte del mondo può essere Paradiso, ma la il riposo vero dell'uomo è la sua casa.
- 29. Vizio di natura finu a la sipurtura**
Vizio di natura fino alla sepoltura.
- 30. Vizio i natura, finu alla morti dura**
Vizio di natura, fino alla morte dura.

L'uomo e la natura

- 1. A cavaddru jastimatu i luci u pilu**
Il pelo luccica al cavallo cui son rivolte anche offese e vituperi. Per estensione: la persona invidiata gode ottima salute e prospera economicamente.
- 2. A gatta i Cusenza cumi mali fa cosi mali penza**
Il gatto di Cosenza fa male come pensa. Il richiamo ai cosentini che agiscono facendo del male e pensano solo a far male, è una situazione reale o il tutto si conclude con l'assonanza del verso?
- 3. A mmerda du ciucciu ni puzza e ni feti**
Gli escrementi dell'asino non puzzano e non sono schifosi Se uno è asino anche le sue azioni non sono significative.
- 4. L'occhi du patruni ngrassa u cavaddru**
L'occhio del padrone ingrassa il cavallo. La presenza e l'attenzione sono elementi indispensabili per il buon esito di qualsiasi impresa.
- 5. Dissi u sorici alla nuci: dami tempu ca ti pirtusu**
Disse il topo alla noce: dammi tempo per farti un buco. Il proverbio mette in rilievo la perseveranza ed è mediato, con le varianti evidenziate, dal più famoso detto latino: gutta cavat lapidem non vi sed saepe cadendo. La goccia buca la pietra non con la forza bruta ma con il costante impatto.
- 6. Goi 'nfigura crai 'nsepultura**
Oggi sei vivo e domani morto! Non c'è in questo detto né rassegnazione, né disperazione ma constatazione della realtà. Carpe diem, dunque, come sostrato filosofico.
- 7. Ie cuma n'accua i maggio**
E' come l'acqua di maggio: provvidenziale e aspettata.
- 8. Ie cuma na musca janga**
E' come una mosca bianca. Una assoluta rarità.
- 9. Ie tagghjatu cu l'accetta**
E' tagliato con la scure. E' molto grossolano.
- 10. L'omu pi la parola e lu voi pi li corni**
L'uomo si distingue per la parola data e il bue per le corna, suo elemento caratteristico.
- 11. La ganga porta la gamma**
Il molare, o per esso, i denti, portano o meglio, sostengono le gambe. Il cibo cioè è mezzo di sostentamento che un piccolo organo, il dente,

procura ad un altro più grande come la gamba. In altri termini si potrebbe dire: tutto fa brodo e niente è la sottovalutare.

12. La gatta che ncarnata a lu lucignu, non si nni ncarica ca ci lassa l'ugna

Il gatto che è abituato a mangiare anche lo stoppino della lampada ad olio, pur di saziarsi non si preoccupa se una qualche difficoltà lo costringe a bruciarsi le unghia. In altri termini: le brutte abitudini sfociano in comportamenti automatici che finiscono col procurare anche dispiaceri.

13. La gatta pressarola feci i gattareddri cicati

La gatta che ebbe fretta partorì gattini ciechi.

14. La lingua è senz'ossa e ruppi l'ossa

La lingua non ha ossa e rompe le ossa. Versione del più celebre: ne uccide più la lingua che la spada.

15. La menti di l'omu campa la casa

La mente dell'uomo, la sua intelligenza e la sua attività, porta avanti la vita familiare.

16. La vicchiaia è na carogna

*La vecchiaia è come una carogna, come una bestia morta. **Ipsa senectus**, dicevano i nostri progenitori, **morbus (est)**.*

17. La vita ie n'affacciata i finestra

La vita dura quanto il tempo che occorre per affacciarsi da una finestra.

18. Lu voi chiamu curnutu a l'asinu

Il bue chiama cornuto l'asino. E' comodo attribuire ad altri i propri difetti.

19. Lu voiu tira lu carru e la rota si lamenta

Il bue tira il carro e la ruota si lamenta.

20. Mangia a gustu toi ma vesti a gustu di l'avutri

Mangia assecondando i tuoi gusti ma vesti seguendo la moda. Dare più valore all'apparenza, pur salvando la sostanza.

21. Mangia ca du toi mangiasi

Mangia perchè quello che consumi proviene dal tuo lavoro.

22. Mangia carni di pica e sia curnacchia, curvati cu na femmina e sia na vecchia.

Mangia carne di gazza o di corvo: mangia carni dure o inappetibili, purché sia carne e vai a letto con una donna anche se è una vecchia.

23. Non c'è eriva nata chi non mangia a crapa

Non esiste alcuna erba che la capra non mangi.

- 24. Non si sa quantu porta nganna la statia**
E' difficile sapere quanto può misurare una stadera. Non è possibile essere certi degli atteggiamenti dell'animo delle persone e valutarne i comportamenti.
- 25. Non si sputa ntru u piattu a du si mangia**
Non si sputa nel piatto dove si mangia. Disconoscere il bene ricevuto è azione da ingrato.
- 26. Passa goi e beni crai**
Passa oggi e viene domani. Rassegnarsi con impotenza agli avvenimenti della vita ed ai fatti causati dagli uomini e dalle cose.
- 27. Quanno trova chiovi, quannu lamba scampa**
Quando tuona, piove, quando lampeggia si rasserena.
- 28. Quannu non c'è a gatta i sorici abballanu**
In assenza del gatto i topi ballano.
- 29. Quannu u cantineri ie a la porta, u vinu ie acetu**
Se il cantiniere è sull'uscio, il vino è aceto.
- 30. Quannu u diavulu t'accarizza vo l'anima**
Quando il diavolo ti accarezza è perché vuole l'anima.
- 31. Quannu si ncuina statti e quannu si marteddru vatti**
Quando sei incudine, para i colpi: se sei martello batti forte.
- 32. Quattro brillanti, o aprilanti, jurni quaranta**
Se prive il 4 aprile, lo farà per altri quaranta giorni.
- 33. Raccumannà i pecuri a u lupu**
Raccomandare le pecore al lupo.
- 34. Rispetta u cani p'amuri du patroni**
Rispetta il cane in omaggio al padrone, anche se ti tormenta con angherie.
- 35. Saccu vacantu non reidi alerta**
Il sacco vuoto non si regge in piedi. Riferito a persone vuote e vacue.
- 36. Scherzi di cani finiscinu a cazzi nculu**
Gli scherzi dei cani, gli scherzi pesanti, quelli al limite dell'educazione, vanno a finire male
- 37. Semmina quannu voi ca a giugnu metili**
Basta che tu abbia seminato, quando arriva giugno mieterai.
- 38. Sta 'ntra ventri 'a vacca**
Letteralmente: si trova nel ventre della vacca. Sta in posizione di privilegio e di protezione.
- 39. Sungiru di vernu, cum'a puttana i Salerno**
Quando il cielo è sereno nelle notti invernali è inaffidabile come la prostituta di Salerno.

- 40. Tornu tornu iè nuvulu, mmenzu ie stiddriatu, u disignu c'aviasi fattu l'ai sgarratu!**
Quando intorno intorno vi sono nuvole e nel mezzo appaiono le stelle, non fidarti, la previsione del bel tempo è falsa.
- 41. U cani muzzica a lu scigatu**
La sorte s'accanisce contro il più debole. Il cane morde chi è vestito di stracci.
- 42. U ciucciu porta a pagghja e u ciucciu si la mangia**
L'asino porta la paglia e lui stesso la mangia.

Comportamenti

- 1. A fattu carni i porcu**
Ha fatto man bassa. Ha fatto di ogni erba un fascio.
- 2. A du c'è gustu non c'è pirdenza**
Dove c'è gusto non c'è perdita. Se una cosa piace non si bada a sacrifici pur di averla.
- 3. A fa cumi ti fanu, non ci vo mastria**
Non ci vuole bravura per fare come ti è stato fatto. Si rende il pan per focaccia.
- 4. A crianza d'u cardalanu: lassai sulu na muzzica ntru piattu**
Il cardatore di lana mangiò quasi tutto lasciando nel piatto solo un boccone e dimostrando così di non avere quella buona creanza, quel garbo e quell'educazione perché condizionato dagli istinti.
- 5. A granu e linu non sparagna carlinu**
*Se devi comprare grano e lino, cereali e panni, non risparmiare denaro. Il **carlinu** era una moneta del Regno di Napoli fatta coniare da Ferdinando I d'Aragona, 1423-1494.*
- 6. A lettu non ci vo rispettu**
Quando sei nel letto con una donna, anche tua moglie, non devi avere alcun riguardo altrimenti fai brutta figura.
- 7. A lettu strittu curcati mmenzu**
Se sei obbligato a dormire in un letto e ti accorgi non c'è posto sufficiente, mettiti nel mezzo.
- 8. A mmerda si chju la remminasi chju feti**
Se più rimescoli gli escrementi, più questi puzzano. Se ripeti più volte gli stessi argomenti dai fastidio a chi ti sente. Sii succinto e chiaro.

- 9. Accattà na gatta ‘ntru lu saccu**
Comprare un gatto chiuso in un sacco. Fare acquisti senza essersi accertato della quantità e qualità degli oggetti che possono rilevarsi inutili.
- 10. Ad alberu caduto, accetta accetta**
*Ad albero caduto tutti danno colpi di scure . Vedi **La quercia caduta** di Giovanni Pascoli. **Ognuno loda, ognuno taglia, a sera ognuno con suo grave fascio va...***
- 11. Attacca u ciucciu a du vo u patruni**
Lega l’asino ove ti indica il padrone. Ubbidisci!
- 12. Armamuci e iatici**
Armiamoci e partite, dice il fifone.
- 13. Carni cruda e pisci cottu**
La carne puoi mangiarla cruda ma non il pesce!
- 14. Centu misuri e gunu tagghju**
Misura cento volte prima di tagliare. Non essere precipitoso.
- 15. Cu non pò vatti u pannu vatti u panneddru**
*Chi non può battere il panno, batte il pannolino. Chi non riesce ad aver ragione su argomenti fondamentali perché messo davanti ad evidenti prove, si accontenta di parti secondarie. Fedro insegna. *Nondum matura est, disse la volpe della nota favola!**
- 16. Cu non sa benni chiudi la putia e cu non sa dulà porta ncoddru**
*Chi non sa vendere deve chiedere il negozio e chi non sa sgrossare il legname se lo porta sulle spalle. I segantini **dulavano**, da latino *adulare*, pulivano il legname con l’ascia.*
- 17. Cu paga ‘mprima ie mali sirivutu**
Chi paga prima è mal servito.
- 18. Cu troppu a tira a spezza**
Chi troppo tira spezza la corda.
- 19. Cu va appressu a lu zoppu ncapu di l’annu va zuppichiannu**
Chi va con lo zoppo dopo un anno zoppica.
- 20. Femmini e quatrari ana parlà quannu piscia a gaddrina**
Donne e bambini devono parlare quando la gallina fa la pipì. Mai!
- 21. Dittu pi dittu**
Per sentito dir.e
- 22. E va beni dissi donna Lena quannu viddi la gatta, la vacca e la figghja prena**
E va bene, disse donna Maddalena, quando vide che erano rimaste incinte la gatta, la mucca e la figlia. Eccesso di rassegnazione!

- 23. Fa cuma l'antichi prima mangiavano u scorzu e po' la muddrica**
Quando mangi il pane, fai come facevano gli antichi: prima mangiavano la crosta e poi la mollica.
- 24. Futtisi e chjangisi**
Possiedi carnalmente e piangi. E' un atteggiamento incomprensibile.
- 25. La catarra e la scuppetta teninu a casa netta**
La chitarra e il fucile tengono pulita la casa. Il suonatore e il cacciatore stanno spesso fuori casa.
- 26. La cuda è brutta a scurcià**
La coda non si scortica facilmente. E' difficile concludere un'impresa.
- 27. La mala compagnia porta l'omu a mala via**
La cattiva compagnia porta l'uomo su una cattiva strada.
- 28. Lu medicu piatusu fa la chjaga virminusa**
*Il medico pietoso, non energico e professionalmente non valido, la diventare inguaribile la piaga. *Verminusa*, piena di vermi.*
- 29. Luntanu da l'occhi, luntanu da u cori**
Lontano dagli occhi lontano dal cuore. Vedi il successivo 36.
- 30. Manc'appressu a prucissioni**
Nemmeno dietro la processione. Alla processione sono ammessi tutti. Il nostro non è considerato degno di parteciparvi.
- 31. Mparati culu quannu si sulu ca quannu si accumpagnatu ti trovasi mparatu**
Educati o culo, quando sei solo, perché se ti trovi in compagnia sai come comportarti. Sii capace di essere sempre presente a te stesso.
- 32. Na botta a lu circhiu e n'atra a la vutti**
Un colpo al cerchio ed uno alla botte.
- 33. Na femmina e na papara feciru votà tutta Napuli**
Una donna ed un'oca misero in subbuglio tutta Napoli. Attenzione alle donne parolaie e chiassose.
- 34. No ntruvulà l'accua**
Non intorbidare le acque!
- 35. O cotta o cruda, 'u focu a vistu**
O cotta o cruda ha visto il fuoco. Quando si ha fretta non si bada a nulla.
- 36. Occhi no vidennu, cori no dulennu**
Vedi il numero 29. Occhi che non vedono non fanno dolere il cuore.
- 37. Ogni lassata è persa**
Tutto quel che si lascia è perduto.
- 38. Ognidunu porta l'accua a u soi mulinu**
Ognuno porta l'acqua al proprio mulino.

- 39. Omu bravu vita brevi**
Uomo bravo ha vita breve.
- 40. Oremus e pani i granu: magia e bivi si boi sta bbonu**
Pregchiere e pane di grano: il mangiare ed il bere ti fanno star bene.
- 41. Parla cumi nu libru stampatu**
Parla in modo ineccepibile, come un libro stampato.
- 42. Patri e patruani anu sempri ragioni**
Padre e padrone hanno sempre ragione.
- 43. Piscia sungiru e teni nculu u medicu**
Orina chiaro e non curarti del medico.
- 44. Poviru a cu mori ca cu resta si conza**
Povero chi muore: chi rimane si sistema bene.
- 45. Poviru all'ommini chi ba appress'a femmini**
E' povero quell'uomo che va dietro alle donne.
- 46. Si boi gabbà u vicinu curcati presto e iavuzati matinu**
Se vuoi buggerare il vicino, vai a letto presto ed alzati di buon mattino.
- 47. Si boi jnghj lu ciddraru puta e liga a lu jnnaru**
Se vuoi riempire la cantina pota la vigna e lega i suoi tralci in gennaio.
- 48. Si boi vacci si no mannacci**
Se vuoi, vai, se non vuoi, mandaci qualcuno.
- 49. Si minti cumi a mercuridia mmenzu a simmana**
Si colloca come mercoldi in mezzo alla settimana.
- 50. Si non 'nprena riferisca**
Se pure non ingravida, tuttavia procura piacere.
- 51. Si pisciasi 'ntra pagghja fai sulu sc'culoma**
Se orini nella paglia fai schiuma.
- 52. Su cangiatu i sonaturi, ma a sunata ie la stessa**
Cambiano i suonatori ma non la musica.
- 53. Veni cumpari ca ti mmitu: porta la carni ca iè mintu lu spitu; porta lu pani ca lu meiu iè mmucatu; porta lu vinu ca lu meiu iè acetu.**
Veni compari ca ti mmitu
Uno strano invito. Vieni, compare, ti invito io. Porta la carne, io ho lo spiedo; porta il pane, il mio è ammuffito; porta il vino, il mio è aceto. Vieni compare, vieni, ti invito!
- 54. Vai truvannu a casa 'u sinnacu**
Cerchi inutili scuse e neghi l'evidenza. In ogni paese è conosciuta la casa del sindaco è ma tu fai finta di non sapere ove si trova.

55. Voi lu porcu e li sei ducati

Vuoi il maiale e i soldi. Vuoi tutto.

56. Vali chju na vota n'cilinì ca centu voti arrussicà

*Conviene impallidire una volta per tutte che arrossire cento volte.
Avere il coraggio di agire e non temporeggiare accampando scuse.*

Superstizioni

1. Aria sungira non à paura i troni

Aria serena non ha paura di tuoni. O dignitosa coscienza e netta, dice il Poeta, come t'è picciol fallo amaro morso. Purgatorio, canto III.

2. Ariganu e puleiu gunu è tintu e l'atru e peju

Origano e mentastro sono uno peggio dell'altro.

3. Furtunato in amore non ioca a carti

Chi è fortunato in amore non deve giocare a carte. Perde sempre.

La sorte

1. A munnu! Quantu si chjattu tantu si tunnu

Oh mondo! Sei tanto piatto quanto rotondo. Hai una sola misura. Il proverbio significa che chi giudica con questo metro, ha una visione errata della vita.

2. Accua e morti, areri a porta

L'acqua e la morte sono dietro l'uscio. Non si sa quando possono avvenire cambiamenti o capovolgimenti naturali. Del doman non v'è certezza, ha detto Lorenzo Dei Medici.

3. Accua passata non macina mulinu

Acqua passata non macina più.

4. C'avutu avutu e ca datu a datu

Chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato.

5. Cu campa di spiranza, dispiratu mori

Chi vive di speranza, muore disperato.

6. Cu collira si pigghja campa pocu e dona gustu a li nimici sui

Chi è collerico vive poco e fa giore i propri nemici.

7. **Cu nasci tunnu non po' mori quattru. Cu nasci quattru po' mori tunnu**
Chi nasce rotondo non può morire quadrato. Chi nasce quadrato può morire rotondo. Ognuno ha un destino.
8. **No lu tucchera mancu cu nu vetti**
Non lo toccherei nemmeno usando un bastoncino.
9. **Non teni ni arti e ni parti**
Non ha né arte né parte. E' una persona insignificante e insulsa.
10. **Non tutti i pruceddri canoscinu u granu**
Non tutti gli uccelli conoscono il grano. Anche tu non distingui tra il bene e il male, tra chi stima e chi ti denigra.
11. **Quiddru chi t'abbuscasi a sbaccà petri, ti lu iocasi cu na cicata**
Quello che guadagna facendo lavori faticosi come ad esempio lo spaccapietre, lo dilapidi con una meretrice.
12. **Quissu iè lu munnu: cu nata e cu va a funnu e cu non sa natà chju a funnu si nni va**
Così va il mondo: chi nuota e chi affonda. Chi poi non sa nuotare più a fondo può calare.
13. **Si statu a Ruma e non ai vistu u Papa**
Sei stato a Roma e non hai visto il Papa. Cioè: eri giunto ormai alla meta e non hai concluso quello che t'eri prefissato.
14. **Si ti curcasi cu quattrari ti trovasi pisciatu**
Se vai a letto con bambini ti troverai tutto bagnato.
15. **Sposati bell'omu e ba tabbenta: t'ai misu la patenti di li guai**
Sposati o bell'uomo sperando di riposarti. Non sai d'aver acquistato solo guai. La patente dei guai = il lasciapassare degli imprevisti.
16. **Si si vota lu citrulu e va nculu a l'urtulanu**
Il cetriolo si solleva da terra e finisce nel culo del povero ortolano. Il colmo dell'ingratitude che può ricevere chi ha fatto del bene.
17. **Stai mmenzu mari e morisi di siti**
Sei circondato dal mare e soffri la sete!
18. **Supa li costi toi, fravica veni**
Sulle tue spalle si ergerà un fabbricato (che ti sarà impossibile sopportare!)
19. **Supa lu cottu l'accua vuddruta**
Sul bruciato si riversa acqua bollente.
20. **Supra u pilu ciattropicasi e supra u palu ci passasi**
Su di un pelo (di donna) ci inciampi; un grosso palo lo salti!

21. **Tali patri, tali figghju**
Tale padre, tale figlio.
22. **Tenisi a fortuna d'u pecuru: nasci curnutu e mori ammazzatu**
Hai la fortuna del pecorone: nasce cornuto e muore ammazzato.

La vita e i suoi ammaestramenti

1. **A chjangi lu mortu su lagrimi persi**
E' inutile sprecare lacrime per il morto.
2. **A futtu a cu non si sta e a parlà a cu non senti, ci perdisi u tembu**
E' tempo perduto parlare a chi non vuol sentire o concupire chi non vuol.e
3. **Accucchiati cu guno megghju i tia e fali i spisi**
Unisciti a chi ne sa più di te e spesalo.
4. **Chi ti giova la vajana senza u cocciu d'u fasulu**
A che cosa serve il guscio se non contiene fagioli? E' lo stesso che dire: l'apparenza inganna.
5. **Chiacchieri e tabaccheri i linnu u Bancu i Napuli no li 'mpigna**
Il Banco di Napoli non fa credito a chiacchiere e a ninnoli di legno.
6. **Chiamasi a Santu Paulu e ancora ai vidi u scurzuni**
Invochi San Paolo prima di vedere il serpente.
7. **Chianu mbregula ca a via ie pitrusa**
Vai piano o merlo perché la strada è accidentata.
8. **Chiavi 'ncinta e masc'chettu aintru**
Quando esci di casa portati dietro la chiave e dai una mandata alla porta. Letteralmente: chiavi 'ncinta = chiave nella cintura.
9. **Chju bruttu di li debiti**
Più brutto dei debiti.
10. **Ci mintisi na pezza**
Lo rattoppi.
11. **Cu cumanna fa leggi**
Chi comanda detta legge.
12. **Cu da lingua va n'Sardigna**
Chi ha lingua, cioè chi chiede indicazioni, può andare anche in Sardegna. (O in qualsiasi altro posto pur lontano)
13. **Cu cumanna non fa errori**
Chi domanda non fa errori.

- 14. Cu fa beni, mori accisu**
Chi fa del bene muore ucciso. Il colmo dell'ingratitude. Il proverbio ricorda la crocifissione di Gesù Cristo.
- 15. Cu lassa la via vecchia pi la nova, sa quiddru chi lassa e non sa quiddru chi trova**
Chi lascia la strada conosciuta per una nuova, sa cosa lascia ma non cosa trova.
- 16. Cu lu culu ruttu e senza cirasi**
Con il fondo del panierino rotto e senza ciliegie.
- 17. Cu mangia sulu s'affoca**
Chi mangia solo si strozza. Chi non aiuta gli altri crepa solo.
- 18. Cu pruminti e non da, resta figghj da marità**
Chi fa promesse e non le mantiene non sposerà le figlie.
- 19. Cu ringrazia si disobbliga**
Chi ringrazia non vuole più avere obblighi.
- 20. Cu s'avanta sulu non mali nu fasulu**
Chi si elogia vale meno di un fagiolo.
- 21. Cu si guarda lu soi, non fa latru a nisciunu**
Chi guarda i suoi interessi non è ladro.
- 22. Cu sputa 'ncelu 'nfacci li torna**
Chi sputa in aria è come se si sputasse in faccia. L'espettorato infatti ricade sul suo viso.
- 23. Cu teni faccia tosta si marita e cu no rimani zita**
Chi è svelta e disinvolta trova marito e chi non resta zitella.
- 24. Cu teni ventu naviga e cu d'à soldi fravica**
Chi ha vento in poppa naviga e chi ha denaro costruisce.
- 25. Dui su li contenti: cu à tantu e cu nenti**
Due sono le persone contente: chi ha tanto e chi niente.
- 26. Figghj femmini e vutti i vinu, spicciali quantu prima**
Liberati subito delle figlie e delle botti di vino.
- 27. Figghj zinni guai zinni, figghj granni guai granni**
Figli piccoli guai piccoli, figli grandi guai grandi.
- 28. Figghju di gatta sorici pigghja e si no li pigghja no l'è figghju**
Figlio di gatto acchiappa i topi se non lo fa non è suo figlio.
- 29. Genti i marina, vutta e camina**
Se incontri gente della marina, scansala e cammina.
- 30. I ciucci si truzzanu e li varliri si spezzanu**
Quando gli asini si toccano i barili si spezzano.

- 31. I fissa a pani e accua**
Gli stupidi a pane e acqua.
- 32. I jti d'a manu non su tutti guali**
Le dita di una stessa mano non sono eguali.
- 33. I soldi du carucchiaru si mangia u sciampagnuni**
I risparmi dell'avarò li dilapida il prodigo.
- 34. L'arti di tata ie menza 'mparata**
L'arte del papà e imparata senza sforzo.
- 35. L'artista pi la fami a persu a vista**
L'artista diventa cieco per fame.
- 36. La 'mprisa non mali a spisa**
Quando si spende per realizzare il progetto, non ripaga.
- 37. La vutti bona non fa acetu**
La botte sana non fa il vino aceto.
- 38. Lassalu coci ntra l'accua suia stessa**
Lascia che cuocia nel proprio brodo.
- 39. Li guai d'a pignata li sa la cucchiara**
I guai della pentola sono noti solo al cucchiaino.
- 40. Li muri non teninu ricchia e sentinu**
I muri non hanno orecchie e sentono.
- 41. Li soldi fanu vinì la vista a li cicati**
Il denaro è capace di ridare la vista ai ciechi.
- 42. Li trovasi nterra e li cuntasi**
Li trovi per terra e pure li conti?
- 43. Lu ciotu fa la nuzza e lu sapiu si la mangia**
Lo stupido divide in tante parti e il saggio prende ogni cosa.
- 44. Ti canoscu cirasa. Si 'nu Santu tostu!**
Un ciliegio che per anni non aveva portato frutti, tagliato, fu regalato ad un falegname che vi costruì un Santo. A esso si rivolgevano i fedeli impetrando grazie. Se non ha portato frutti quand'era albero, disse il contadino che se n'era disfatto, non farà neppure miracoli anche se pregato da Santo, perché è duro ed io lo conosco bene!
- 45. Ti fai lu cunto senza u tavirnaru**
Te la vuoi cavare con un nulla. Fai i conti senza l'oste.
- 46. Ti fazzu vidi li sorici viridi**
Ti faccio vedere i sorci verdi.
- 47. Ti manganu l'occhi pi chjangi**
Sei così povero che non hai neppure gli occhi per piangere.

- 48. Ti puzza a vucca i latti**
Si sente ancora il latte nella tua bocca.
- 49. Tintu tintu u caudararu ma cchju tintu cu lu porta ncoddru**
Il calderaio è tinto di nero. Più si tinge chi lo porta in collo.
- 50. U pisciu bonu non jessi da Tarantu**
Il buon pesce non proviene da Taranto.
- 51. U pisciu puzza d'a capu**
Il pesce puzza dalla testa.
- 52. U superchju ruppi u cuperchju**
Il soverchio fuoriesce dal coperchio.
- 53. Va a du patuti e no a du medici**
Rivolgiti a chi ha già patito e non a medici.
- 54. Va a finì a tarallucci e vinu**
Tutto finisce a biscottini e vino. Tutti i salmi finiscono in gloria!
- 55. Va pi truvà grazia e trova giustizia**
Vai in cerca di favori e trovi giustizia.
- 56. Vali cchju mori saziu ca diunu**
Convieni più morire sazio anziché digiuno.
- 57. Vestiti zippuni ca parisi baruni**
Se ti vesti bene, anche se hai un corpo sgraziato come un ceppo, sembri un barone.

Lo scorrere del tempo

- 1. A cumi sona la santa cucuzza aguannu Pasca veni di maju**
Per come si presenta la stagione Pasqua capiterà in maggio. Non vi sarà una Pasqua, cioè un tempo già prefissato a causa di avvenimenti improvvisi e sconvolgenti.
- 2. A pagà e a mori c'è sembi tembu**
Per pagare e per morire c'è sempre tempo.
- 3. Campana santa, ricoghjti a cu ti sona e no a cu ti senti**
Campana santa, porta con te chi ti suona e non chi ti sente.
- 4. Cu gaddru e senza gaddru, pura fa jurnu a matina**
Sia che canti o non il gallo il mattino spunta ogni giorno.

5. **Meti e semmina massaru quannu vidisi a Puddrara; si la Puddrara poni, quali nasci e quali noni**
*Mieti e semina, o massaio fintanto che nel cielo ci sono le Pleiadi.
Se tu seminerai dopo il loro tramonto, tanti chicchi potranno anche non nascere. La costellazione non è più visibile a fine ottobre.*
6. **Mircanti e porcu, dopu mortu**
Il mercante ed il maiale si valutano dopo la loro morte.
7. **Non po' vinì chjù scura d'a mezzanotti**
La disgrazia non essere più nera della mezzanotte.
8. **Notti longhi, malutembu e festi, morticeddri, stipi vasci e femmini cioti (quissu va truvannu u vacabbunnu)**
Il vagabondo va in cerca di notti lunghe, cattivo tempo e feste, funerali di bambini, cassettoni bassi, e donne stupide.
9. **Vernu chi non virnizza, stati chi no statizza, a mia non mi quatrizza**
A me non piace l'inverno e l'estate che si svolgono in modo diverso dall'abituale.

La divinità e la religiosità

1. **Acchippati Cristu cu nu patrinnostu**
Saziati Cristo con un Pater.
2. **Ammenti ca la sonasi ssa campana, ca cu non iè divotu non ci veni**
E' inutile che suoni la campana: chi non è devoto non entra in Chiesa.
3. **Cu vo Santi si li preghissi**
Chi vuole santi é bene che se li preghi.
4. **Diu è Santu vecchiu**
Fra tutti i Santi, Dio è il più vecchio.
5. **Diu li fa e Diu l'accucchia**
Dio li fa e Dio li accoppia.
6. **Diu ti liberi da ommini sbarbati e da femmini mustazzuti**
Dio ti liberi da uomini glabri e da donne barbute.
7. **Fa cumi previti dici e no cumi previti faci**
Fai come dice il prete ma non come fa.
8. **Gisu Cristu manna viscotti a cu no n'a denti**
Gesù Cristo manda biscotti agli sdentati.

9. **L'anima a Diu e la rroba a cu spetta**
L'anima a Dio e la roba a chi spetta.
10. **L'anima a Diu e la rroba a c'arrobba**
L'anima a Dio e la roba a chi ruba.
11. **Pura i Santi vonu duntati**
Pure i Santi vanno oleati.
12. **Parma infusa gregna gravosa**
Palma bagnata mannelli pesanti.
13. **Pasca mbedi na frasca**
A Pasqua all'ombra dei rami.
14. **Passa l'Angiulu e dici amenna**
Passa l'Angelo e dice Amen.
15. **Passata la festa gabbatu u Santu**
Passata la festa, beffato il Santo.
16. **Requiemmaterna: diddru a la fossa e noi a la taverna**
Requiem aeternam: lui nella fossa e noi alla taverna.
17. **San Bicenzu gran freddura, san Lorenzu gran calura l'una e l'altra poco dura**
San Vincenzo gran freddura, San Lorenzo, gran calura l'una e l'altra poco dura. (S. Vincenzo: 5 aprile; S. Lorenzo: 10 agosto)
18. **Santa Chiara si feci i porti i ferru (dopu arrubbata)**
Dopo che fu visitata dai ladri Santa Chiara fece fare le porte di ferro.
19. **Santu Mangiuni ie natu prima i Cristu**
San Mangiatore (Arruffatore, Imbroglione, Mafioso ecc.) è nato prima di Cristo. L'imbroglio e connaturato all'uomo. Homo homini lupus diceva T. Hobbes!
20. **Santu Nicola nu passu i zilona, Santa Lucia nu passu i gaddrina, Santu Natali nu passu di cani**
Per San Nicola il giorno va avanti come un passo di tartaruga, per Santa Lucia come un passo di gallina e per il Santo Natale come il passo di un cane.
21. **Si non beni u Paduvanù non ti caccià u pastranu**
Se non viene il 13 giugno, giorno di Sant'Antoniuo di Padova, non levarti il soprabito.
22. **Supa lu mortu si canta l'assequia**
L'esequie si cantano sul morto.
23. **U Signori chiudi na porta e iapri uu pirtuni**
La Provvidenza è infinita. Il Signore chiude una porta ed apre un portone.

Il lavoro

- 1. Ai vistu mai zingari meti?**
Hai mai visto zingari mietere?
- 2. Alla fera vacci, alla putia stacci**
Via alla fiera va, in negozio resta.
- 3. Ai fattu trenta e mo fa trentunu**
Hai fatto trenta ed ora fai trentuno.
- 4. C'è chiavatu Santu Martinu**
E' arrivato San Martino? (Santo dell'abbondanza).
- 5. Centu misuri, unu tagghju**
Misura cento volte prima di tagliare. Le prove sono necessarie.
- 6. Ci sta di casa e di putia**
Sta li abitandovi e negoziando, quasi irremovibile.
- 7. Da na cappa na coppula**
Avevi tanta stoffa da poterci fare un mantello e sei appena riuscito a ricavarne un berretto.
- 8. Fati u numi e fa la puttana**
Fatti la nomea di persona perbene e puoi farei pure la prostituta.
- 9. Fatiga fatta premiu aspetta**
Lavoro eseguito aspetta ricompensa.
- 10. Fa l'arti d'ù gradassu: mangia e bivi e va a spassu**
Fa l'arte del vagabondo: mangia, beve e va a spasso.
- 11. Quissu lu sa fa pura a seriva**
Questo lo sa fare anche la serva.
- 12. U mastru è mastru, ma u patruni è mastruni**
*Chi possiede speciali abilità - maestro d'ascia, muratore, fabbro - è maestro nel suo campo, ma il padrone, colui che paga e da la committenza per l'opera è capomastro, cioè l'unico a poter comandare. **Mastruni**, bello l'accrescitivo dialettale!*
- 13. Vigna e ortu ommini mortu**
Alla vigna ed all'orto occorre una presenza a tempo pieno.
- 14. Vutti china e a mughjeri mbriaca**
Botte piena e moglie ubriaca.

Sentimenti

- 1. Cu ti vo cchju beni di mamma, lu cori t'inganna**
Chi ti vuole più bene della mamma ti inganna.

2. **Fora d'occhi e fora i cori**
Lontano dagli occhi lontano dal cuore.
3. **Lu sangu s'arrusti e non si mangia**
Il sangue, la parentela, può farci anche litigare ma non inimicarci.
4. **Mali non fa e paura non avì**
Non fare male e non aver paura.
5. **Non fa lu zingaru mbriacu**
Non comportarsi come lo zingaro ubriaco. Fingi di essere ubriaco agisci come fanno gli zingari, promettendo e non mantenendo.
6. **Non poi vatti lu pannu e vattisi lu panneddru**
Chi non può battere il panno batte il pannolino. Chi non può vincere con un adulto si rifà on un ragazzino.
7. **Non si fa passà musca sutta u nasu**
Non si fa passare mosca sotto il naso.
8. **Non ti prija di lu meju duluri ca quannu u meju ie vecchju lu toi ie novu**
Non essere contento del mio dolore: quando il mio sarà vecchio il tuo sarà nuovo.
9. **Si la mmidia fussi tigna, quanti tignosi ci fussiru**
Se l'invidia fosse tigna vi sarebbero molti tignosi.
10. **T'aspittava cu l'ova mpettu**
Ti aspettavo con le uova in petto: ti aspettavo con ansia e trepidazione.
11. **Tira chju nu pilu ca nu sciartu**
Tira più un pelo (femminile) che una grossa fune.
12. **Tre boti si nfissisci: alla quattranza, alla giuvintù e alla vicchiaia**
Tre volte si rimbambisce: da piccolo, da giovane e da vecchio. Si salva solo l'età adulta.
13. **U vecchju non vo mori ca ancora s'adda mparà**
Il vecchio non vuole morire perché ha sempre qualcosa da imparare.

I mesi dell'anno

1. **Jnnaru chiusu cu nna mangia e cu no spia da lu pirtusu**
Gennaio chiuso chi ne ha mangia e chi no guarda dal buco.
2. **Filivaru, menzu duci e menzu amaru**
Febbraio, metà tiepido e metà freddo.
3. **Marzu mulu quiddru chi non fa alla capu fa alla cuda**
Marzo è come un mulo: quello che non fa ai primi del mese lo fa alla fine.

4. **Nivi di marzu non rei a jazzu**
La neve di marzo non resiste presso l'ovile.
5. **Marzu fa li jxuru e Aprili n'a l'unuri**
Marzo fa il fiore e aprile ne l'onore. E' come dire: vestirsi con la pelle del leone.
6. **Aprili scascia varliri**
Aprile rompe i barili. Mese piovoso.
7. **U megghju zippuni chi dai, stipalu pi lu misi di maiu**
Il miglior ceppo che hai conservato per maggio.
8. **Giugnu, si ncutugna**
Giugno, diventa come le cotogne.
9. **Giugnettu**
E il mese di luglio. Il vocabolo deriva dal francese juillet.
10. **Agustu iè capu i vernu**
Ad agosto comincia l'inverno.
11. **Luna sittimbrina, sette luni tira**
La lunazione di settembre è identica per sette periodi.
12. **Sittembri**
Settembre.
13. **Ottrovu: supa a petra ci coci l'ovu**
Ottobre cuoce l'uovo su una pietra.
14. **Santu Martinu: lu mustu iè binu**
Per San Martino (11 novembre) ogni mosto è vino.
15. **Cumi catarinia, acussi natalia**
L'andamento climatico del 25 dicembre, Natale, sarà simile a quello del 25 novembre, giorno di Santa Caterina.
16. **Prima i Natali ni friddu e ni fami, da Natali nnanti morinu li nfanti**
*Prima di Natale né freddo né fame. Da Natale in poi, per il sopravvenire dell'inverno, muoiono i bambini. Veramente morivano tanti bambini soprattutto per malattie da raffreddamento oggi facilmente combattute con gli antibiotici. Per annunciare la loro morte si usava suonare la **campaneddra** - una campana più piccola - che aveva il suono meno grave e solenne del campanone. I corpicini era racchiusi in piccole bare bianche che venivano portate a mano da altri bambini e non poggiate sulla barella, tavolato rettangolare con stanghe parallele a quattro manici, che serviva per i grandi.*

Così cuseddri

Sono *così cuseddri* gli indovinelli. Alcuni sono pure maliziosi e inducono a mal pensare per attirare l'attenzione degli interlocutori.

Negli anni di *Maria Castagna* così in dialetto viene indicata l'età dell'oro, nelle lunghe e fredde serate invernali attornati alla patriarcale cappa del camino, ragazzi e adulti ascoltavano a bocca aperta il narratore di turno per sentire *u fattu*, il racconto, intermezzato da indovinelli, da un buon bicchiere di vino generoso e da scoppiettanti caldarroste.

Le favole sono ormai morte con grande dispiacere di Giovanni Boccaccio e come lui, ritirate a Certaldo, hanno lasciato posto a turbinose e conturbanti immagini che sostituiscono il sonno ristoratore con incolmabili ansie.

Lasciamo fare.

Ritorniamo al nostro narratore e al suo enigmatico:

Sacciu na cosa cuseddra ch'è bona e ch'è beddra (conosco un indovinello simpatico e bello) e ai ragazzi che lo pungolavano con insistenza: *Cunta,, cunta, Zu Franci* (racconta, racconta, zio Francesco), rispondeva: eccovi accontentati.

1. *Donna Bebè non beve caffè; teni a curuna, rigina non è, teni li figghj, maritu non à: annumina cu sarà?* (**La chioccia**).
2. *Iè mari e non iè mari, ma fa l'unna cuma u mari* (**Il grano maturo che ondeggia al vento**).
3. *Quattro colonnari armani, ogn idunu ci sta ammontunatu* (**La sedia**).
4. *Su tre frati e fanu l'anima dannata* (**Il treppiedi**).
5. *A mamma i miniminnossa teni carni, pilu ed ossa. A figghja i miniminnossa non teni ni carni, ni pilu e ni ossa* (**Pecora, la mamma e ricotta la figlia**).
6. *A mughjeri du caporali si nni stava al suo onorali, si guardava la sua filippa, s'era storta o era dritta; la guardava e la mirava, se c'erano pili, li scippava* (**L'atto del pettinarsi. Onorali, lo specchio. Filippa è la testa**).
7. *Lu patri iè nu longu lungoni, la mamma iè na storta magghjona, la figghjaiè cocchitunna, beni meju si n'avera n'ugna* (**L'uva**).
8. *Iè davutu quantu nu gaddru e teni a pidata du cavaddru* (**La pentola**).

9. *Li costi li teni di linnu, lu culu lu teni di pilu e quiddru chi caca su mangia pura u Papa (Il crivello).*
10. *Grabieli ncoddru sedi, teni li gammi e non teni li pedi, teni li costi e non la custata, porta ncoddru e ci vo purtatu (L'otre).*
11. *Gira giranno, vota vutanni, fa quiddra cosa e po' si riposa (La chiave).*
12. *Maritu meju teni u mbimbirimbò e su tocca quannu vò; veramenti quannu iè tiranti ca quannu iè musciu, poco li canta (Il portafogli).*
13. *Iè longa e liscia, la tengu mmanu e piscia (La bottiglia).*
14. *Iè davuto quanta nu casteddru e teni a pidata cuma n'aneddru (La canna).*
15. *Liccu e pirliccu,nculu t'u ficcu (Infilare il filo nell'ago).*
16. *Beni meju panza cu panza e lu manici c'iavanza (La chitarra).*

Zu Franciscu così concludeva questa breve sequenza:

Pampana lariga e pampana stritta, dici la tuia ca a mia ie ditte che sarebbe: stretta è la foglia, larga la via, dite la vostra che ho detto la mia!

284 Proverbi, così divisi:

- 30 Difetti, vizi e virtù
- 42 L'uomo e la natura
- 56 Comportamenti
- 3 Superstizioni
- 22 La sorte
- 57 La vita e i suoi ammaestramenti
- 9 Lo scorrere del tempo
- 23 Divinità e religiosità
- 14 Lavoro
- 13 Sentimenti
- 15 I mesi dell'anno

© Lupa Copy 2007 Non usare senza il permesso dell'Autore.

Inserto speciale di FARONOTIZIE.IT

Anno II - n° 13
Aprile 2007

*Redazione e amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it*

*Testata giornalistica registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06
RVG) del 24 marzo 2006*

*Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi*

